

Consultorio Familiare "Cana". A

NOTIZIE IN BREVE...

Palestriadi.

Nei giorni 26, 27 e 28 novembre si sono svolti presso il Palazzetto dello Sport di Agrigento le *Palestriadi Life 200-3*, kermesse di sport, giochi, spettacoli, confronto, apertura, divertimento ed integrazione, intitolate quest'anno "ESSERCI TUTTI". Le Palestriadi, giunte quest'anno alla quinta edizione, sono appositamente studiate per i disabili e coinvolgono molte associazioni della provincia di Agrigento fra cui la nostra. Nel corso della manifestazione si è pure svolta l'unica tappa in Sicilia (27 e 28 novembre) del *Bus Tour della Solidarietà* realizzato dall'Unione Europea in occasione dell'Anno europeo delle persone con disabilità.

Natale. In occasione delle festività natalizie ci si ritrova in Associazione per pregare insieme e scambiarsi gli auguri:

- **al Centro Oasi Cana per la Famiglia e la Vita:**

giorno 31 dicembre ore 19,00 Veglia di preghiera e ringraziamento e scambio di auguri

- **al Centro Solidali con Te:**

giorno 27 dicembre ore 17,00 Scambio di auguri con le famiglie dei disabili e con i giovani del Liceo Classico di Sciacca al termine del tirocinio di orientamento professionale iniziato il 17 settembre.

Adorazione eucaristica. Consapevoli che la forza di testimoniare l'Amore si attinge soltanto alla *Sorgente dell'Amore* che è l'Eucaristia, Vi aspettiamo tutti i martedì dalle ore 21,15 alle ore 22,15 presso la Cappella del Centro Oasi Cana per la Famiglia e la Vita per sostare insieme davanti a Gesù.

Nascite. Ci uniamo alla gioia di Franco e Antonella (Segretaria al Centro solidali con Te) per l'arrivo, il 12 novembre, di Giuseppe il loro primo figlio. Auguriamo al neonato ogni bene e di crescere felice nella sua famiglia.



I nostri ragazzi del Centro hanno partecipato a tutte le attività previste: calcio cassetta, tiro alla fune, bici Sicilia, circuito sportivo, alla presenza delle autorità ospiti: S. Em.za Card. Salvatore De Giorgi, il Presidente della Regione Sicilia On. Salvatore Cuffaro e i Ministri del Welfare On. Roberto Maroni e delle Pari Opportunità On. Stefania Prestigiacomo. La premiazione si è tenuta il 28 novembre pomeriggio al Palacongressi di Agrigento.

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero e li ringraziamo:

Giuseppe Anzaldi, Silvia Borruso, Piero Ingoglia e Piera Di Maria.

GARANZIA DI RISERVATEZZA

Ai sensi della legge n° 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai nostri lettori e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano scrivendo ai nostri indirizzi. Le informazioni, custodite presso la nostra sede, vengono utilizzate esclusivamente per inviare ai nostri lettori ed abbonati il giornale e le informazioni inerenti la nostra attività associativa.

Associazione OASI CANA Onlus casella postale 41 90036 Misilmeri c.c.p. 19189901
Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita Corso Calatafimi, 1057 90132 Palermo (PA) tel./fax 091 6685437
"Oasi Cana" Via Padre Geremia, 10 Gibilrossa (Misilmeri) - (PA)
"Centro Solidali con Te" Via Giovanni XXIII, 2 92017 Sambuca di Sicilia - (AG) tel./fax 0925/943311
Consultorio familiare "Cana" Corso Calatafimi, 968 90132 Palermo (PA) tel./fax 091 6683000

Sito internet www.oasicana.it

e-mail ldf@oasicana.it



Formarsi: Prurito di novità o esigenza d'identità?

p. Antonio Santoro omi

Mi sembra che oggi tra le parole-espressioni più gettonate ci siano proprio quelle che ruotano attorno al concetto di *formazione*: formazione permanente o continua, aggiornamento, specializzazione, qualificazione, ECM, corsi post-universitari, anno sabbatico, ecc. In ogni settore della vita politica, sociale, culturale, religiosa si programmano incontri e corsi di formazione a tutti i livelli e per le più diversificate categorie di lavoratori e professionisti. Anche nella Chiesa - dopo l'esperienza del Concilio Ecumenico Vaticano II e la sua forte esortazione ad *aggiornarsi* - la formazione dei suoi membri (che, di fatto, coinvolge soprattutto sacerdoti e membri della vita consacrata) costituisce sempre più una priorità.

Formarsi, perché? Non è banale chiederci se si tratta di assecondare una sorta di prurito di novità oppure obbedire ad un'esigenza intrinseca del nostro essere persone inserite in questo nostro mondo in continua evoluzione. Al di là di qualche motivazione miope (legata soprattutto al mercato della formazione relativamente agli aspetti economici e d'immagine), *investire sulla formazione* significa lavorare per *costruire un futuro sempre più degno della persona umana*.

La formazione, genericamente intesa, implica l'acquisizione di nuove conoscenze e il perfezionamento di abilità proprie o acquisite. Essa, però, in una concezione personalista dell'essere umano, mira soprattutto a stimolare ed accompagnare lo sviluppo creativo dell'identità fondamentale della persona che si caratterizza come *vocazione all'amore*.

Nell'*humus* di questa *identità vocazionale fondamentale* sbocciano, si specificano e si sviluppano le differenti scelte di vita sia celibataria che coniugale e familiare. Nella misura in cui si promuove la dignità di ogni persona, anche le scelte lavorative e professionali dovrebbero essere ordinate allo sviluppo dell'identità fondamentale di ogni e di ogni donna e in qualche modo dare volto a quell'identità. Tutti però sappiamo che nella realtà personale e quotidiana di cia-



SOMMARIO

<i>La cultura post moderna</i>	3
<i>In cammino con Gesù</i> Le nozze di Cana	6
Diderot Il libro delle coccole	7
I consigli per la salute <i>Il linguaggio nei bambini</i>	8
Convegni Famiglia ed Eucaristia	10
Pensioni ed economia quali rischi?	12
Oasi Cana Programma formativo 2004	14
Dal Centro "Solidali con Te"	16
XII Seminario di Studio e Formazione	18

scuno, in genere, non è così. Quanta fatica facciamo ad individuare e soprattutto coltivare e sviluppare la nostra identità sia fondamentale che specifica!

Se da una parte ci si rende conto dell'importanza vitale di questo *processo formativo continuo* dall'altra però, nonostante benevoli dichiarazioni d'intenti, si è attratti da altro; si è presi dal vortice della quotidianità: così ogni giorno, ogni settimana, ogni mese, ogni anno...e il tempo inesorabilmente passa. E tutti - singoli, adulti e giovani, fidanzati e sposi, genitori e figli, sacerdoti e consacrati - si corre, non raramente senza chiarezza di traguardo né di motivazioni convincenti. E chi non può correre (penso ad anziani, malati, disabili) ? Si tende ad emarginarli, di fatto, più che intenzionalmente.

Ecco, allora, l'importanza di una *formazione permanente*. Non si tratta di un optional per élites, ma di una *necessità esistenziale*! Il *cammino formativo* (differente per ognuno e per ciascuna scelta di vita), aiuta a recuperare e *ravvivare* ciò che siamo e pertanto il senso delle nostre relazioni interpersonali (dentro e fuori le pareti di casa) e le vere ragioni del nostro fare, e, quindi, il significato fondamentale del nostro esistere impastato di piccole e grandi scelte, di emozioni e sentimenti, di fatica e sollievo, di dolore e gioie, di attese e gratificazioni, di delusioni e speranza.

Pensando, in particolare, a voi *fidanzati e sposi*, dalle pagine di questo strumento formativo - la nostra *Lettera di Famiglia* - chiedo a me e a voi: Come ravvivare il *carisma* che è in voi? Come ottimizzare il dono che siete l'uno per l'altra secondo una specifica e personale chiamata del Signore della Vita e dell'Amore?

Certamente la vita di coppia, di ogni singola coppia, costituisce una via unica e inedita per scoprire e vivere la propria vocazione e quindi costruire la propria identità nella realizzazione della missione inerente al *carisma dell'unità dei due*.

Ma, attenti a non lasciarsi sopraffare dalle tante cose da fare, seppure belle e sane!

Tutti abbiamo bisogno di mettere continuamente ordine nella nostra vita e quale migliore occasione di intraprendere un serio ed effettivo cammino di formazione.

Per la mia esperienza più che ventennale, mi sono reso conto che non mancano opportunità formative per chi è davvero motivato. Spesso, anzi, c'è l'imbarazzo della scelta. Se qualcuno ha dubbi, mi contatti. Come Associazione OASI CANA Onlus e come Missionari della Famiglia, quest'anno, nella sede del no-

(Continua a pagina 3)

Lettera di Famiglia

Bimestrale d'ispirazione cristiana per la promozione e la formazione della coppia e della famiglia dell'Associazione OASI CANA Onlus e dei Missionari della Famiglia

Direttore responsabile
Antonio Andaloro

Vicedirettore C. Moscato

Redazione A. Adorno, R. Miceli,
D. Palmeri, V. Plances, C. Sansone, A. Santoro

Responsabili di rubrica F. La Placa, E. Raineri - Collaborazione tecnica G. Plances - Impaginazione e grafica A. Adorno - Responsabili della distribuzione E. e T. Sciortino

Editore:

Assoc. OASI CANA Onlus

Direzione, Amministrazione e Redazione: 90036 Gibilrossa-Misilmeri (PA), via Padre Geremia, 10 - tel/fax 0916685437

Recapito postale: casella postale 41 - 90036 Misilmeri (PA)

e-mail: ldf@oasicana.it

sito internet: www.oasicana.it

Registrato c/o il Tribunale di Palermo con il n° 1/2001

Stampato c/o Grafiche Renna 90134 Palermo Via Saladino, 1 tel. pbx 0916511854 fax 0916511985

Questa pubblicazione non ha fini di lucro e viene distribuita gratuitamente a coloro che ne fanno richiesta, per far fronte ai costi è gradito un libero contributo da inviare a mezzo Conto Corrente Postale n° 19189901 intestato a: Ass. OASI CANA Onlus Cas. Post. 41 - 90036 Misilmeri (PA)

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. La collaborazione degli scrittori è completamente gratuita. Tutti i diritti sono riservati. L'utilizzo, anche parziale, dei contenuti, soggetto ad autorizzazione dell'Editore, comporta anche l'obbligo di citarne la fonte.

importante raccogliere il prezioso contributo di studio e di riflessione che ci è stato offerto dal Seminario, riprendendo in "pillole", nei prossimi numeri di Lettera di Famiglia, alcuni dei temi più significativi (rimandando agli Atti -che saranno presto pubblicati- ulteriori approfondimenti).

Piera Di Maria

Verso Cana. E' iniziato il 9 novembre l'itinerario per

NOTIZIE IN BREVE...

Sambuca il Convegno "Diverso da chi" organizzato dal Comune di

coppie di fidanzati. Quest'anno si sono iscritte 14 coppie provenienti dalle diocesi di Monreale, Agrigento e Palermo.

Consultorio Cana. E' iniziato il 25 ottobre il Corso triennale per Consulenti Familiari con la partecipazione di 14 corsisti. Il corso è finalizzato a formare persone in grado di "dare aiuto" a singole persone, coppie e famiglie in situazioni di disagio o difficoltà. Sempre presso il Consultorio il 6 novembre si è tenuto il periodico incontro di verifica degli operatori sotto la supervisione di Don R. Taddei

Scuola Materna Paritaria "SS. Bambino Gesù". Rispettando il calendario scolastico il 26 settembre ha aperto la nostra Scuola Materna al piano terra del Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita. Si sono iscritti circa 25 bambini che insieme ad Enza, Fiorella e Sabina hanno iniziato questa nuova avventura.

Bimboasi. Il gruppo dei più piccoli ha ripreso le attività presso il Centro Oasi Cana per la Famiglia e la Vita. Si accettano iscrizioni di bambini dai 4 ai 12 anni anche provenienti da famiglie non facenti parte dell'Associazione. Le attività, come ogni anno, saranno realizzate dividendo i componenti in tre gruppi per fasce omogenee di età.

Centro Oasi Cana per la Famiglia e la Vita. Procedono i lavori di ristrutturazione del Centro dove presto sarà accolto il Consultorio familiare Cana. L'inaugurazione del Centro è prevista per il 31 gennaio 2004.

Sambuca. Il 22 Novembre si è tenuto a

Sambuca e dal Lyons (vedi art a pag 16).

Riunione nazionale della aggregazioni che operano nel campo della Spiritualità coniugale e familiare. Si è tenuto a Sassone (Roma) nei giorni 15 e 16 novembre un importante incontro convocato dall'Ufficio Famiglia della CEI. E' stato un incontro estremamente ricco in cui abbiamo sentito forte la comunione con le altre realtà che, come noi, operano al servizio della persona, della coppia e della famiglia promuovendo la spiritualità coniugale e familiare. Per la nostra associazione erano presenti P. Antonio Santoro e la famiglia Adorno.

Ritorno alla casa del Padre. Il papà di Carmelo Nasello ci ha lasciato, dopo una lunga malattia. Siamo vicini ai suoi cari nella preghiera.

Convegno nazionale dei formatori del Metodo Billings. L'incontro si è svolto a Roma, il 22 e 23 novembre, presso la sede del Centro Studi e ricerche regolazione naturale della fertilità del Policlinico Gemelli. Hanno partecipato ai lavori anche la ginecologa del nostro Consultorio Piera Di Maria ed una delle nostre insegnanti del metodo Amalia Massa.

Convegno Regionale di aggiornamento delle insegnanti del Metodo Billings della Sicilia. Il 29 e 30 novembre le insegnanti siciliane del MOB si sono date appuntamento a Cefalù per un momento di aggiornamento e formazione. Una delle relazioni è stata tenuta dalla nostra ginecologa Piera Di Maria.

XII Seminario di Studio e Formazione

Confederazione Italiana dei Consultori di Ispirazione Cristiana

Dal 9 al 12 ottobre si è svolto all'Hotel Saracen di Isola delle Femmine (PA) il 12° seminario di Studio e Formazione organizzato dalla Confederazione Italiana dei Consultori di Ispirazione Cristiana di cui il nostro Consultorio familiare "Cana" fa parte.

Abbiamo aderito con gioia alla Confederazione perché ci riconosciamo pienamente sia nelle finalità che la animano (promuovere e custodire i valori della vita, dell'amore, della sessualità, del matrimonio e della famiglia, nella fedeltà convinta e gioiosa al Magistero della Chiesa Cattolica), sia nello stile di famiglia, semplice e autentico che abbiamo "sentito" da subito nel contatto con le persone che esprimono questa realtà, in particolare con il Presidente nazionale G.M. Solinas ed il suo Consiglio, persone alle quali sentiamo di dire un GRAZIE dal cuore per come interpretano il ruolo di responsabilità loro affidato: più che un organo direttivo questo consiglio ci è sembrato un luogo di comunione autentica dove i doni e le competenze di ognuno diventano ricchezza per tutti, in uno stile di relazioni calde e sincere.

La grande ricchezza, non solo di contenuti, ma soprattutto di vita che è venuta fuori nei giorni del seminario di Palermo è senz'altro un frutto della "fecondità" di questo Consiglio di Presidenza e di tutta la realtà della Confederazione.

Ma andiamo al tema del Seminario "Il futuro della famiglia, la famiglia del futuro - Senza figli, quanti figli, quali figli". L'argomento, di cruciale importanza e di estrema attualità, è stato affrontato da diverse prospettive (antropologica, scientifica, etica, giuridica, psicologica e sociale) e con contributi di notevole spessore scientifico e culturale.

Già nella prima sessione con le relazioni del prof. G. Noia ("L'embrione il figlio sconosciuto") e del Prof. A. Serra ("il figlio della provetta") siamo stati introdotti, con riflessioni di altissimo livello, al cuore stesso del nostro tema: il mistero dell'origine della vita umana, la sua inalienabile bellezza, la sua altissima dignità; con il Prof. G. Leocata abbiamo poi riflettuto su "la bioetica e l'infanzia". Nella seconda sessione, con la bellissima relazione della D.ssa G. Paci, abbiamo guardato al Figlio come dono e responsabilità; subito dopo la Prof.ssa L. Z. Minoja in una prospettiva di tipo psicologico ci ha portati a riflettere su "figlio: costo e guadagno". Prezioso è stato poi il contributo di Don S. Nicolli (resp. dell'Ufficio Famiglia della CEI) che ha evidenziato la forte necessità di comunione fra la pastorale familiare ed i servizi consultoriali. L'ultima relazione "diritto al figlio o diritto del figlio" dell'Avv. A. M. Casella Ghiara ha affrontato con grande competenza le problematiche giuridiche legate al tema del convegno. La sintesi dei lavori di gruppo è stata curata e presentata dal Dott. L. Viana e dal nostro P. Antonio Santoro. Ricordiamo infine la prolusione tenuta dal Cardinale De Giorgi all'apertura del Seminario e le testimonianze offerte da due coppie di sposi (Ildegarda e Vincenzo Morgante e Piera e Antonio Adorno).

Siamo consapevoli che su questi temi si gioca una delle sfide culturali più impegnative e urgenti del nostro tempo, una sfida che ci sentiamo chiamati a raccogliere, restando fedeli al nostro impegno a servizio della famiglia e della vita. Anche per questo ci sembra

(Continua da pagina 2)

stro Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita a Palermo, offriamo non poche possibilità d'incontro e di formazione (si veda il programma pubblicato anche sul nostro sito).

Quando riceverete questa Lettera saremo nel tempo liturgico dell'avvento o di natale. Pertanto mi piace concludere questi spunti di riflessione sull'importanza della formazione con alcuni brevi testi biblici che lascio alla vostra meditazione e preghiera. "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14). Il Creatore dell'uomo, per entrare in relazione con la sua creatura prende la "forma" umana (Fil 6, 7) e si sottopone al processo di crescita e di formazione umana, come attesta l'evangelista Luca: Gesù a Nazaret, nella comunità familiare con Giuseppe e Maria, "cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2, 52).

L'apostolo Paolo nell'opera di formazione dei cristiani delle prime comunità ricordava loro che "ciascuno ha il proprio dono da Dio" (1Cor 7, 7). E, scrivendo al suo amato discepolo Timoteo, così lo esortava: "Custodisci il deposito [cioè, il dono e il contenuto della fede] con l'aiuto dello Spirito Santo che abita in noi" (2 Tm 1, 14). Mi sembra che l'apostolo Pietro ci indichi la missione inerente all'identità fondamentale di ogni vocazione e quindi della consapevolezza dei doni e del processo formativo per lo sviluppo di ciò che siamo e abbiamo: "Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio" (1Pt 4, 10).

Una possibile interpretazione della cultura postmoderna

Nell'ambito del corso triennale per Consulenti Familiari, promosso dall'Associazione Oasi Cana, che ha preso avvio il 25 ottobre scorso, ho avuto la possibilità di leggere, in chiave antropologica, la cultura nella quale siamo immersi. A introdurci in questa interpretazione è stata la prof.ssa Elisabetta Brugè, attuale Preside dei Licei del Centro Educativo Ignaziano della nostra città.

Ritengo utile condividere con i lettori di LdF i miei *appunti*, consapevole del fatto che avere uno sguardo ermeneutico sulla realtà è un passo necessario per viverla consapevolmente.

Il discernimento culturale incomincia, infatti, dalla consapevolezza che ciascuno di noi ha dell'attuale contesto socio-culturale e della propria posizione rispetto ad esso.

E' fondamentale interrogarsi, come individui ma anche come comunità, per stabilire la propria linea di intervento sul reale, senza lasciarsi fagocitare da tendenze mistificatrici che mirano ad annullare il nostro giudizio, sviandolo da un'autentica ricerca di senso.

Ci sono state suggerite ben sette caratteristiche della cultura dominante:

1. la frammentazione
2. la prossimità anonima



3. il riconoscimento dell'intimità come valore
4. la rinuncia alla costruzione di un mondo migliore, più sano e più giusto
5. la titubanza nei confronti dell'impegno permanente
6. il ritorno alla ricerca spirituale in forme ambigue
7. la globalizzazione.

Analizziamole brevemente per comporre il volto della nostra cultura, quella della post-modernità, e, se riteniamo opportuno, proviamo a confrontarlo con la nostra percezione.



1. Viviamo in un mondo dominato dalle immagini e dal loro enorme potere evocativo e suggestivo, ma è un mondo di immagini frammentate, che si susseguono rapidamente senza consentirci di considerarne l'effetto sul nostro vissuto. Il bombardamento della cultura iconica ci spinge a credere che il *vedere* coincida con *l'esperire* (lo so perché l'ho visto) e sopisce la nostra capacità di stupore rispetto ad ogni evento. Siamo abituati a *vedere tutto*.
2. Mai, come nel nostro tempo, ci è capitato di stare accanto agli altri in un' incredibile prossimità (stadi, aeroporti, concerti...) eppure non si tratta di vicinanza, ma di semplice accostamento. Si rimane estranei e anonimi gli uni per gli altri. Vicini ma indifferenti, celati da un anonimato dovuto alla paura e al bisogno di protezione.
3. Emerge un forte bisogno di intimità (amicizia, rapporto a due), vissuta come un valore affidabile e condiviso e non come l'anello di una più vasta catena di solidarietà. L'intimità è il luogo del nascondimento protettivo, dove vivere al sicuro in uno splendido isolamento a due.
4. E' sempre più frequente la rinuncia all'impegno nei confronti della costruzione di un mondo più giusto. Pace, giustizia, verità sono valori sempre meno nominati, per i quali valga la pena di scommettere se stessi e il proprio operato.
5. Si è titubanti nei confronti di impegni permanenti, sul piano personale (per es. il matrimonio) come su quello lavorativo. Orientare se stessi è difficile e fa paura.
6. Si assiste a un ritorno alla ricerca spirituale in forme ambigue, nelle quali piegare la realtà per farla aderire ai propri desideri. Basti pensare al pullulare di maghi e veggenti.
7. Ultima cifra della nostra cultura è la globalizzazione. Il mondo è ormai diventato un villaggio globale: un organismo unitario in cui società, politica, economia e cultura sono interdipendenti. Il contatto con il mondo è facile e veloce, ma è difficile stabilire in che termini siamo in grado di valutare e fruire gli aspetti

“L'OASI DELLA VITA”

UNA LUCE NEL CUORE, UNA LACRIMA NELL'OCEANO

Era una splendida giornata estiva quando da scuola ci hanno convocato per informarci dei vari stage che si sarebbero tenuti per l'anno 2003. Questo corso di orientamento-professionale ci sarebbe servito al fine dei crediti. Ci siamo ritrovati al **“CENTRO SOLIDALI CON TE”**, era il 17 settembre! Ci sembrava strano, era accaduto tutto così all'improvviso... Il contatto con la disabilità ci faceva paura, anche se erano piccoli, dolci, incapaci di farci del male. Ci guardavano teneramente, nei loro occhietti si poteva scrutare l'infinito, bastava solo leggerci dentro... Chiedevano qualcosa, qualcosa che noi in quel momento non eravamo in grado di dare! Ci siamo guardate, com'era stato possibile non accorgerci di niente per tutto questo tempo? La paura stava divenendo gioia, una gioia che a noi, adesso, viene difficile trasmettervi. Certi sentimenti più o meno forti non possono essere tradotti in parole, restano nel cuore e basta! Usciamo dal centro e puntualmente sono queste le nostre parole: “ragazze, siamo fortunate”.

In poco tempo abbiamo avuto modo di interagire con delle persone splendide, abbiamo esplorato un altro piccolo cantuccio di mondo che, forse, veramente aspettava qualcuno.

Abbiamo anche assistito alle terapie dei bambini da parte dei fisioterapisti, il motore del centro, soffrivamo con loro e nello stesso tempo gioivamo nel momento in cui in piccolo soffio di fiato, una dolce parola fuoriusciva dalle loro labbra.

Una ragazza che frequenta questo centro, il giorno dei morti salutandomi si è fermata davanti una tomba aveva gli occhi lucidi come se fosse consapevole della precarietà della vita, chiedeva un sorriso, un semplice sorriso! Ho letto nei suoi occhi, mi sono immersa nella profondità della sua anima... la vita è bella, è degna di essere vissuta in ogni istante!

Questo era il messaggio da parte sua per noi!!!

GRAZIE!!!

Sagona Valentina, Mangiaracina Mariarita, Giovinco Francesca e Rinaldo Maria

****AUGURI****

dal Centro Solidali Con Te di Sambuca di Sicilia AG

A Sambuca di Sicilia, presso il Centro Fava, Sabato 22 Novembre 2003, si è tenuto un convegno su "Diversi da chi?", organizzato dal Comune di Sambuca in collaborazione con il Lions Club e gli Enti del privato sociale presenti nel territorio, tra cui l'Associazione Oasi Cana. E' stato "un momento di incontro e riflessione sul tema della disabilità al fine di sostenere, attraverso il lavoro di rete, azioni concrete per favorire le pari opportunità e l'inclusione nel sociale", così si è espressa la Dott.ssa Arianna Ditta, psicologa dei Servizi Sociali del Comune di Sambuca. Toccante, edificante e stimolo per una riflessione sulla disabilità l'esibizione musicale di Biagio Parrino e di Giusi Di Leonardo ad apertura dei lavori, dopo il saluto del Dottor Martino Maggio, Sindaco di Sambuca, dell'onorevole Vincenzo lo Giudice, Presidente Commissione Sanità Assemblea Regionale Siciliana, del ragioniere Filippo Calandra, Assessore alla Solidarietà Sociale e del moderatore Dottor Martino Abbruzzo, Presidente del Lions Club Sambuca Belice. Hanno relazionato il Professore Rosolino Marcello Camarda, ordinario di neurologia dell'Università di Palermo, sul tema "Disabilità e Diversabilità nelle varie età", la Dott.ssa Angela Puleo, Presidente dell'AIAS di Castelvetro su "Diversabilità-Progetto di Vita", l'Avvocato Bruno Alessio su "Nuove Prospettive sul collocamento dei disabili" legge 68/99. Gli interventi di alcune persone disabili che vivono il problema sulla propria pelle, di un papà, il cui bambino frequenta il Centro, hanno avuto come obiettivo quello di stimolare le Istituzioni a creare attorno al disabile i servizi che rendano vivibile la diversità e quindi la realizzazione della persona. Tra gli interventi quello di quattro studentesse del Liceo Classico di Sciacca, che stanno facendo uno stage di 120 ore al Centro Solidali Con Te per l'orientamento professionale e che riportiamo di seguito a pag. 18.



positivi del fenomeno: la possibilità, cioè, di confrontarsi con una realtà dai confini tanto dilatati.

Alla luce di questa ricognizione, emergono con evidenza le profonde ferite che la prigionia della post modernità ha inflitto alla nostra cultura, al nostro vero io: il collasso della memoria, la perdita del senso di appartenenza e l'impovertimento dell'immaginazione. Privati della ricerca di senso, soffriamo per la mancanza di radici e di legami, con un immaginario inquinato da continui stimoli egocentrici. Feriti nell'affettività e nel desiderio, aneliamo un'ecologia dell'immaginazione. Occorre ripulire la nostra immaginazione, se vogliamo recuperare immagini autentiche di noi e, anche, di Dio. Occorre lavorare sulla consapevolezza, individuale e collettiva, della cultura di cui siamo imbevuti, se vogliamo disporci a salvare quelle verità impazzite, quei bisogni negati o mascherati che fanno capolino dietro il velo della post modernità. La lezione che ho tratto da questo momento di riflessione è stata quella di mantenere vigile lo sguardo su ciò che ci circonda, sull'aria che respiriamo, sulla cultura di cui, volenti o nolenti, siamo figli. Da qui dobbiamo muovere i nostri passi verso il recupero di una cultura autentica, che promuova integralmente l'uomo senza proporgli surrogati di felicità.

Silvia Borruso

Ho bisogno di Te

Per la raccolta avviata per l'acquisto della struttura per realizzare il **Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita** oltre quelle già pubblicate ci sono pervenute ulteriori offerte da:

Consiglio di Presidenza della Confederazione Italiana dei Consulenti di Ispirazione Cristiana, Don Sergio Niccoli, Liliana Zani Minoja, partecipanti al XII Seminario di Studio e Formazione della Confederazione Italiana dei Consulenti di Ispirazione Cristiana, Antonio Adorno, Francesca Grassa, Cecco La Placa, Albertina Ciaccio, Gruppo Famiglia della Parrocchia Maria SS ad Nives di Castelpagnano, sposi Maria e Salvatore (nel giorno delle loro nozze!), Rita Ufatti, Centro per la Famiglia di Varese, Boin Vittorio (BL), Ingoglia Piero, Della Porta (CE), Migliore, Marco Barone, Sacco Calogera, Moscato Carmelo, Biscardi Ivo.

A quanti vogliano ancora contribuire è possibile farlo **effettuando un Bonifico Bancario** sul nostro conto presso il Credito Siciliano avente le seguenti coordinate bancarie: ABI 03019 CAB 04600 Conto n° 5002.

In cammino con Gesù

LE NOZZE DI CANA

di Cettina e Antonio Andaloro

Entriamo in questo momento di preghiera immergendoci totalmente nel silenzio e, per quanto possibile, cerchiamo di fare il vuoto nella nostra mente. In questo spazio privilegiato dove avverrà l'incontro con Gesù, ci sarà più facile aprire il nostro cuore rendendolo disponibile all'ascolto della Sua parola.

Gv.2,1-11

Tre giorni dopo, ci fu uno spotalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà". Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu hai conservato fino ad ora il vino buono". Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Gesù manifesta per la prima volta la sua natura divina, attraverso un miracolo, durante un matrimonio, lo spotalizio di Cana. "... E i suoi discepoli credettero in lui": così comincia l'operato pubblico di Gesù, con il miracolo dell'acqua trasformata in vino, reso quasi necessario dall'esclamazione compassionevole di Maria, madre di Gesù, che invita implicitamente il Figlio ad aiutare dei giovani sposi in difficoltà nei confronti dei propri invitati "non hanno più vino". È questo il momento in cui Gesù, per la prima volta, dà la possibilità ai discepoli di riconoscerlo come figlio di Dio. E per questo avvenimento così importante egli sceglie un tempo assolutamente unico, quello della nascita di una nuova famiglia. Gesù sceglie un matrimonio! C'è, dentro questo evento, una fortissima dimensione familiare: una famiglia "adulta" quella di Gesù, che aiuta una famiglia "neonata", quella dei giovani che stavano, per l'appunto, celebrando le proprie nozze. Tra Gesù e Maria, sua madre, si realizza una comunicazione profonda e meravigliosa, lei, donna colma di fede e piena di amore scorge, probabilmente, negli occhi dello sposo, in un suo sguardo smarrito rivolto all'amata, la mortificazione per quelle giare svuotate troppo precocemente, e con discrezione, non lasciando trapelare alcunché, si rivolge al figlio, sicura del fatto suo, chiedendogli di aiutarli.

Proviamo, ora, a sostituirci ai due protagonisti delle nozze di Cana, questi due giovani che hanno appena convolato a nozze. Naturalmente gli uomini potranno provare a mettersi nei panni dello sposo e le donne in quelli della sposa. A mensa giunge improvvisamente il vino buono, il maestro di tavola si complimenta con noi per la qualità di questo vino servito quasi alla fine del pasto. Non può che essere stato Gesù, il profeta, il figlio di Maria, e proprio sua madre con uno sguardo discreto ci da conferma di questa nostra sensazione.



§ Ritiri per singole coppie di fidanzati e di sposi

Luogo: Il Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita oppure la casa dell'Oasi Cana (Gibilrossa –Misilmeri, PA).

Date: 29 novembre, sabato (mattina e pomeriggio); 13 dicembre, sabato (mattina); 17 gennaio, sabato (mattina e pom.); 7 febbraio, sabato (mattina e pom.); 5 marzo, venerdì (pom.); 2 aprile, venerdì (pom.); 7 maggio, venerdì (pom.); 11 giugno, venerdì (pom.).

* I ritiri ordinariamente sono di mezza giornata: 9.30 - 13.30 (col pranzo per chi lo desidera); dalle 16.30 alle 20.30 (con la cena per chi la desidera).

Per prenotarsi telefonare: 091. 6685437

N.B. Previo accordo con P. Antonio Santoro omi è possibile aggiungere altri giorni di ritiro, anche durante il periodo estivo (tel: 339.7408656; 091.6685437; 091.6631450).

§ Incontri per i Membri dell'Associazione OASI CANA Onlus

Tali incontri sono aperti anche a coloro che si preparano a diventare soci dell'Associazione.

Date: 7 dicembre; 15 febbraio; 18 aprile.

Gli incontri sono tutti di domenica, dalle ore 9.30 alle 13.30.

§ Incontri assembleari per i Missionari della Famiglia a Palermo

Date: sabato 6 dicembre: dalle 16.30 alle 20.30; domenica 2 maggio : dalle 9.30 – alle 19.30; domenica 27 giugno : dalle 9.30 alle 19 (presso la casa dell'Oasi Cana di Gibilrossa); domenica 12 settembre : dalle 9.30 alle 18.30.

§ “Verso Cana”: Itinerario per fidanzati

Gli incontri si tengono di domenica da novembre a giugno (e si concludono con un fine settimana) dalle ore 10.00 alle 19.30

Date : 9 novembre; 14 dicembre; 11 gennaio; 8 febbraio; 14 marzo; 4 aprile; 9 maggio; 12 giugno (sabato pomeriggio) e 13 giugno.

§ Incontro estivo per coppie e famiglie

L'incontro sarà guidato da p. Antonio Santoro e da alcune coppie di sposi.

Luogo: Montagna Gebbia (Piazza Armerina nei pressi della famosa Villa romana).

Data: da martedì 20 luglio 2004 (arrivi previsti per la cena, ore 19.30) a domenica 25 (si conclude col pranzo).

Prenotarsi entro il 15 di giugno telefonando al Centro OASI CANA Per la Famiglia e la Vita: 091. 6685437

NOTA BENE

- Nei giorni disponibili il Centro ospita incontri di piccoli gruppi di coppie e di famiglie.
- Al Centro ci sono incontri di animazione per bambini, fanciulli, ragazzi e giovani.
- Per informazioni, telefonare al n. del Centro.
- All'occorrenza, è disponibile anche la casa dell'Oasi Cana di Gibilrossa.
- Per il presente programma ed per altre attività e servizi si può consultare il nostro sito: www.oasicana.it

CONDIVISIONE

Si confida nella sensibilità dei partecipanti ai diversi momenti formativi perché contribuiscano alle spese di gestione del Centro e dell'organizzazione e animazione del programma formativo.

“Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita”

Corso Calatafimi n. 1057, Palermo – Tel/Fax : 091.6685437

Ravvivate il Carisma che è in Voi

Programma Formativo 2003 – 2004 per Coppie e Famiglie

Le iniziative di formazione sono animate da *P. Antonio Santoro omi insieme con delle coppie.*

Il **programma formativo** mira a *ravvivare il carisma coniugale* ricevuto dal Signore della Vita e dell'Amore come *dono e compito*. Più esplicitamente: scoprire/riscoprire, approfondire, vivere l'*identità* e la *missione* di quanti sono *chiamati* alla santità nella via del sacramento del matrimonio.

Destinatari: Coppie di fidanzati e di sposi, e tutti coloro a cui stanno a cuore i valori della famiglia e della vita.

§ Adorazione eucaristica

Tutti i martedì (eccetto il secondo da novembre a giugno) dalle **21.15 alle 22.15**.

§ Lectio divina

Ogni secondo martedì del mese (da novembre a giugno) dalle **21.15 alle 22.15**.

§ Sacramento della riconciliazione

Disponibilità di sacerdoti per amministrarlo: Tutti i martedì dalle **16. 30 alle 18. 30** (da novembre a giugno).

§ S. Messa

Si garantisce la celebrazione della santa messa al *Centro* : Ogni martedì, le domeniche e gli altri giorni festivi alle ore **18. 30** (da novembre a giugno). Per il periodo estivo verranno indicati eventuali cambiamenti.

§ Incontri domenicali : dalle 9. 30 alle 13. 30.

Tema: La dimensione sponsale dell'uomo e della donna creati ad immagine e somiglianza di Dio.

Date: 21 dicembre; 29 febbraio; 25 aprile; 6 giugno (*Festa della Solidarietà* presso il “*Centro Solidali con Te*” a Sambuca di Sicilia - AG).

Gli incontri cominciano con la S. Messa alle ore 9.30. Chi vuole può condividere il pranzo a sacco o prenotandosi per tempo presso il nostro Centro.

N.B. Per prenotarsi agli incontri telefonare al n. 091.6685437, specificando se si ha bisogno del servizio di baby sitter.



Come famiglia cosa proviamo nel sentirci, ogni giorno benedetti da Gesù?

Ci siamo mai fermati insieme al nostro coniuge per ringraziare Gesù della sua disponibilità a venire in nostro aiuto tutte le volte che glielo chiediamo?

Ci capita di chiedere aiuto a Gesù per i bisogni della nostra famiglia?

Come famiglia preghiamo insieme qualche volta?

Scriviamo le risposte sul nostro abituale quadernetto in modo personale e subito dopo confrontiamoci col nostro coniuge.

Concludiamo questo breve momento di riflessione preparando insieme al nostro coniuge una preghiera che si rivolga a Gesù come famiglia, da pregare, magari ogni sera, o durante l'abituale momento che la famiglia dedica alla preghiera in comune.



NOTIZIE DALLA FRANCIA D'ALTRI TEMpi

Suggerimenti dall'enciclopedia di Diderot

Coccoliamoci di più

Gentili lettori è sempre con enorme diletto che mi rivolgo a voi per porgermi i miei umili consigli riguardo a qualche buon libro. Del resto il mio tempo trascorre scandito proprio dal ritmo della lettura, nonché da quello della scrittura della mia beneamata e, sempre incompiuta, Enciclopedia.

Qualche giorno fa mi sono imbattuto, quasi casualmente, in un testo davvero interessante: **Il libro delle coccole**, di *Marcella Barth*, zurighese di nascita, educatrice di formazione, che per vari anni si è lasciata “educare” dai bambini, e durante alcuni suoi viaggi in paesi ancora ricchi di “corporeità” ha scoperto come sia possibile realizzare la prima educazione sessuale e di *Ursula Markus*, fotografa di grande sensibilità, specie riguardo all'infanzia, colombiana. Il libro inizia in modo perentorio: “Non siamo noi a sceglierci il corpo, però dobbiamo abitarci per tutta la vita. È con il corpo che siamo al mondo. Ecco un'ottima ragione per riflettere su come trattarlo al fine di starci dentro a nostro agio”, e poco più avanti: “Diciamo: -ho un corpo- quando in realtà dovremmo dire: -sono il mio corpo-, e ancora, possiamo leggerci: “Quando si tratta di sessualità, il corpo è spesso il parente povero dell'educazione”. Il libro delle coccole è un testo raffinato ma graffiante che invita a entrare dentro il nostro modo di vedere e di sentire la corporeità spesso soffocata o, peggio ancora, non vista, misconosciuta! E questo viaggio, attraverso il nostro “corpo abbandonato” passa lungo la direttrice dell'infanzia e muovendo, spesso, dal bambino e dal suo modo spensierato di abitare il proprio corpo, ci fa sentire le vibrazioni che affiorano dal profondo. Possiamo ancora leggere: “ Più un bambino conosce il proprio corpo, meglio impara a conoscere di sé sentimenti e sensazioni; e questo non solo nell'esperienza del piacere, ma anche in quella del dolore che fa egualmente parte della vita di ogni giorno.” Le autrici, poi, ci danno alcuni preziosi consigli intorno al difficile rapporto genitori figli, e più precisamente riguardo al precario equilibrio tra la protezione da assicurare alla prole ed il rispetto per l'autonomia che gli compete. E a tal proposito il libro si conclude con questa frase esemplificativa: “Se il nido per un neonato deve essere raccolto e morbido, vale però la pena di valutare, via via che cresce, lo spazio che si dà al suo bisogno di movimento, espressione dello sforzo verso l'indipendenza. Il testo scritto è, poi, integrato e arricchito da numerose, eleganti e sobrie fotografie che ti fanno percepire nel profondo quello che è il messaggio del libro. Buona lettura dal vostro...

Diderot

I consigli per la salute**Lo sviluppo del linguaggio nei bambini***di Francesca Grassa, pediatra*

Approfitto di una richiesta di chiarimento fattami da un membro dell'associazione riguardo ad un temuto ritardo del linguaggio in un bimbo della scuola materna del Centro per fornire delle informazioni di base, molto schematiche, sulla normale evoluzione del linguaggio, accennando anche ai disturbi più comuni ed a qualche pratico consiglio per affrontarli.

Nello sviluppo del linguaggio possiamo riconoscere delle tappe fondamentali in cui il 90% dei bambini esegue la "performance":

- o A 2 mesi: vocalizza ed ha già un pianto modulato (non monotono).
- o A 3 mesi: gorgoglia, entra cioè nella fase che gli inglesi chiamano "coing sound" e che corrisponde al nostro "en-cu, en-chi".
- o A 4 mesi ride in risposta a qualcuno che ride (mentre il sorridere spontaneamente è già presente ad un mese e ½; localizza un suono nello spazio).
- o A 6-7 mesi: riconosce un turno nel dialogo (aspetta una risposta e...aspettiamo la sua senza subissarlo di parole!)
- o A 10 mesi: è nella fase della lallazione monosillabica (maaa, paaa)
- o A 13-14 mesi: comprende già da 75 a 300 parole e produce suoni vocali e le consonanti nasali (m, n) e labiali (p, b); dice mamma e papà in modo "specifico" e differenziato (cioè indirizzato correttamente).
- o A 24 mesi: comprende da 300 a 600 parole e ne usa almeno 50; pronunzia le consonanti occlusive velari (k, ch, gh) e le labio dentali (f, v). Siamo nella fase della parola-frase (una singola parola che sta per tutta una frase) ed in seguito della frase nucleare, costituita da due parole (ad es. "mamma acqua" per dire "mamma dammi l'acqua"); almeno la metà delle parole dette deve essere comprensibile da un estraneo (purchè non straniero).
- o A 29 mesi: usa pronomi come *me* e *te*.
- o **A 36 mesi: comprende descrizioni come sopra e sotto e poi davanti e dietro; i ¾ delle parole devono essere comprensibili da un estraneo; usa circa 800 parole e fa frasi espanse, con soggetto, verbo e oggetto; usa e riconosce il plurale, il genere e gli aggettivi; sa raccontare brevi storie.**
- o A 4 anni: usa circa 2000 parole ed il suo linguaggio è interamente comprensibile da un estraneo.
- o **A 5 anni produce tutte le consonanti (anche s,z,l ed r).**

- o Se queste tappe non vengono rispettate, possiamo parlare di "disturbi del linguaggio".
- o Tali alterazioni della normale evoluzione del linguaggio sono distinti in disturbi *primari* e *secondari*; questi ultimi sono quelli determinati da altre patologie (sordità, patologie motorie come la paralisi spastica, ritardo mentale come il m. di Down, disturbi della personalità come l'autismo). I disturbi primari sono i più frequenti, presenti nel 3-7% della popolazione infantile; essi si distinguono in una forma più lieve, il ritardo *semplice*, ed in una forma più grave, la *disfasia*. Nel ritardo semplice il disturbo del linguaggio è di tipo espressivo-fonologico,

Giochi da proporre al bambino

È arrivato un bastimento

Trovare parole in rima

Trovare nomi con la stessa iniziale

di vita dopo l'uscita dal lavoro. Questo significherebbe che i lavoratori diminuirebbero i loro consumi - del cui incremento c'è invece oggi un disperato bisogno per rilanciare la produzione delle imprese e di conseguenza l'occupazione - innescando una reazione a catena che finirebbe per penalizzare l'intera economia. È chiaro, infatti, che la riduzione della domanda di prodotti (ad esempio il rinvio dell'acquisto dell'auto di alcuni anni o il rinunciare a quello della casa, la minore spesa in abbigliamento, ecc.) costringerebbe le imprese a diminuire la loro produzione - quando non a chiudere - poiché se la quantità venduta dei loro prodotti diminuisce, logicamente queste saranno costrette a produrre meno per adeguarsi al mercato, dato che ogni articolo invenduto costituisce soltanto un costo. Di conseguenza, si procederà a ridurre il numero dei lavoratori occupati, attraverso la rinuncia a nuove assunzioni ed i licenziamenti, che spingeranno gli Stati a cospicue spese per pagare, secondo i sistemi in vigore nei diversi paesi, la cassa integrazione o i sussidi di disoccupazione. Naturalmente i disoccupati - soggetti che prima avevano un certo reddito e che improvvisamente lo vedono gradualmente diminuire di anno in anno fino a quasi scomparire - si troveranno costretti a ridurre le loro spese, con le conseguenze che ho prima descritto. Per ovviare a tutto ciò è stato proposto il ricorso alle pensioni integrative, cioè ad assicurazioni private, che ognuno deve pagarsi da se, per garantirsi un'integrazione della pensione erogata dagli istituti previdenziali. In proposito bisogna ricordare che tali istituti vengono finanziati attraverso i contributi versati dai lavoratori e che pertanto è impensabile che questi possano essere aboliti o ridotti in modo significativo per consentire al lavoratore di costituirsi una pensione integrativa, in quanto ciò significherebbe che le attuali pensioni non potrebbero più essere erogate, così come non potrebbero più esserlo quelle future a carico degli Enti previdenziali. Pertanto i lavoratori si troverebbero costretti, in cambio di una piccola riduzione dei contributi pagati, a sostenere spese di gran lunga superiore per garantirsi una pensione accettabile, diminuendo i consumi, con tutte le conseguenze già esposte. Dall'analisi sopra esposta appare evidente che gli effetti negativi delle riforme pensionistiche in atto, sembrano essere di gran lunga superiori a quelli positivi. Possiamo quindi concludere dicendo che, a fronte del pericolo, peraltro incerto e controverso, di un temporaneo futuro aumento della spesa pensionistica e del deficit degli enti previdenziali, si rischia di innescare una spirale economica negativa che, contribuendo ad abbassare i consumi, la produzione e l'occupazione ed aumentando la spesa pubblica (proprio ciò che la riforma dovrebbe impedire) per sostenere le spese, i per corsi di formazione, la cassa integrazione e/o i sussidi di disoccupazione, determinerà una diminuzione del tenore di vita della maggioranza dei cittadini, senza che si sia certi del raggiungimento degli obiettivi che ci si propone.

La redazione di LdF augura a tutti i lettori un sereno
Natale di pace e un nuovo anno ricco di felicità vera

**Auguri di un sereno Natale
e di un felice anno nuovo**

Riforma delle pensioni ed economia quali rischi?

di Giuseppe Anzaldi

Ormai da diversi anni, in quasi tutti i paesi occidentali, è in corso una campagna per la modifica degli attuali sistemi pensionistici, affermando che questi sono incompatibili con la diminuzione delle nascite e l'aumento della durata media della vita e che costituiscono o finiranno per costituire, un blocco allo sviluppo economico. Su questa asserzione si sta procedendo, in numerosi paesi ed in particolare in quelli dell'Unione Europea, ad una serie di riforme che nel giro di qualche anno innalzeranno l'età pensionabile riducendo allo stesso tempo il valore delle pensioni stesse. Tralasciando le peculiarità dei diversi sistemi, tentiamo di capire quali saranno le conseguenze di tali riforme. Siamo tutti consapevoli – giornali e televisioni ce lo ricordano ad ogni istante – del grave e prolungato periodo di crisi che il mondo occidentale sta attraversando, con diversi paesi che quest'anno avranno un tasso di crescita vicino allo zero, l'incremento della disoccupazione, specie giovanile e l'aumento dell'età media in cui si entra nel mondo del lavoro. Occorre sottolineare, innanzitutto, che il sistema occupazionale - tanto nei periodi di prosperità e di crescita che, ancor di più, in quelli di crisi - si basa principalmente sul cd. "Turnover" (rotazione), che consiste nel fatto che gli anziani ad un certo momento della loro vita lasciano il lavoro, liberando i posti che vengono occupati dai giovani. L'innalzamento dell'età pensionabile, mantenendo i lavoratori anziani al loro posto più a lungo, avrà quale conseguenza un aumento del periodo d'attesa del posto di lavoro da parte dei giovani, che, nel frattempo saranno costretti ad accontentarsi di occupazioni saltuarie o part time, (per es. nei fast food) spesso mal retribuite, che non garantiscono i contributi per la loro futura pensione e che li privano della professionalità acquisita in lunghi anni di studio, quando non sono costretti a rivolgersi al lavoro nero. L'alternativa offerta è solitamente quella della frequenza di corsi di formazione, spesso di dubbia utilità, con piccole retribuzioni a carico dello Stato o delle Regioni o di altri enti pubblici e la speranza di non divenire troppo vecchi per essere assunti, specie nel privato, dove si preferiscono i più giovani. L'elevazione dell'età lavorativa ha anche gravi conseguenze sull'efficienza e la produttività del sistema. Un lavoratore, dopo anni di routine, d'impegno e (perché no!) di fatica, ad un certo punto si demotiva -

tanto più che normalmente, ad una certa età, perde la speranza di fare carriera – si disaffeziona, si stanca facilmente, è meno lucido ed attento, oltre ad aumentare le sue assenze a causa degli acciacchi, in poche parole, si abbassa notevolmente la sua efficienza e produttività.

A questo si accompagna una certa resistenza all'innovazione (così com'è accaduto al momento della diffusione dell'informatica), la mancanza di nuove idee, l'arroccamento su metodi e procedure consolidate. Ben diverso è il comportamento del giovane lavoratore: pieno di energia, di idee, di voglia di fare, portatore di innovazione, aperto alle novità, flessibile, insomma con quelle caratteristiche che rendono efficiente il lavoro e di cui hanno necessità le moderne società spesso in crisi di idee. Anche la diminuzione della pensione attesa comporterà delle conseguenze non indifferenti in quanto spingerà i lavoratori, specie quelli più prossimi al ritiro dal lavoro, ma non soltanto, ad aumentare la parte di retribuzione da destinare al risparmio, nel disperato tentativo di salvaguardare il loro tenore



cioè il bambino confonde le consonanti tra loro o pronunzia scorrettamente la sequenza dei fonemi all'interno delle parole (come cocciolato al posto di cioccolato); il disturbo tende all'evoluzione positiva spontanea intorno al quinto anno di vita e quindi permette di attendere con una certa tranquillità. La disfasia invece è un disturbo espressivo-semantic-sintattico: il linguaggio è composto da frasi brevi senza articoli, senza preposizioni, con i verbi all'infinito, con molte parole *pas-se-partout* e con suoni e versi al posto delle parole. Questo è il disturbo più grave e va trattato con logopedia appena riconosciuto. Molti di questi bambini vanno incontro a disturbi dell'apprendimento e della letto-scrittura (dislessia).

0 Certamente patologiche sono alcune situazioni in cui non si ci dovrebbe imbattere, ma che

può capitare di osservare:
mutismo completo a 18 mesi; nessuna frase a 24 mesi; linguaggio non comprensibile a 36 mesi. In questi casi naturalmente non c'è da attendere ma bisogna rivolgersi immediatamente ad uno specialista.

Consigli ai genitori ed agli insegnanti di bambini con disturbi del linguaggio:

- ◆ Non punire e non rimproverare per gli errori del linguaggio
- ◆ Gratificare gli sforzi di comunicazione anche non verbali
- ◆ Rallentare il ritmo della conversazione
- ◆ Usare frasi semplici e chiare
- ◆ Commentare i gesti di ogni giorno
- ◆ Guardare insieme e commentare libri illustrati

Concludo accennando alla balbuzie, uno dei disturbi del linguaggio più noti: si distinguono una forma tonica (esitazioni e pause) ed una clonica (con ripetizione di suoni e di sillabe). L'incidenza ha due picchi di età a 2-3 anni ed a 5-7 anni, con l'ingresso a scuola. Certamente c'è una familiarità e, come gli altri disturbi è più colpito il sesso maschile. Valgono gli stessi consigli dati per gli altri disturbi del linguaggio. È importante sottolineare che la troppa attenzione e preoccupazione da parte dei familiari può indurre la cronicizzazione e la persistenza fino all'età adulta.



La Associazione OASI CANA è una Onlus: Organizzazione non Lucrativa di utilità Sociale. Pertanto, ai sensi del D.L. 4/12/97 n° 460, **eventuali offerte o contributi**, entro il limite massimo di 4 milioni, **sono detraibili dall'imposta da pagare** per le persone fisiche (IRPEF) conservando la ricevuta del bollettino del versamento effettuato. Anche per le imprese l'eventuale donazione è un onere deducibile dal reddito.

Ti invitiamo ad approfittare di questa possibilità. Siamo disponibili per eventuali chiarimenti ai soliti recapiti che trovi in fondo al giornale.

Non farci mancare la tua offerta

Conosci persone sensibili all'argomento Famiglia?

Segnalaci l'indirizzo. Riceveranno LdF

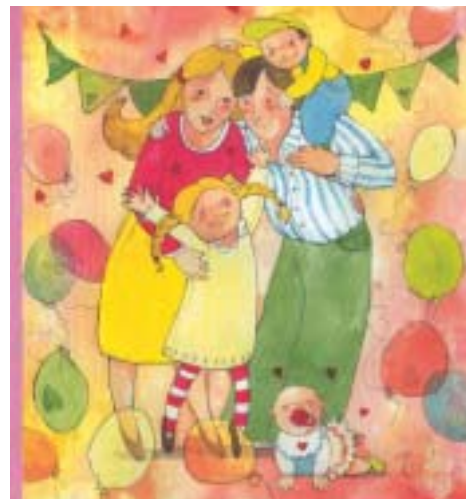
Famiglia ed Eucaristia: il giorno del Signore**Matrimonio ed Eucaristia**di **Piero Inqoglia**

Don Sergio, ha poi continuato mettendo in evidenza il parallelismo esistente tra i momenti dell'Eucaristia e i momenti della famiglia. La famiglia, come la comunità cristiana nell'Eucaristia, è una comunità di persone *convocate*, di persone *chiamate*. In Chiesa non si va perché abbiamo interessi comuni, come si va ad un club, andiamo perché Qualcuno ci *convoca*, ci *chiama*. Anche la famiglia affonda le sue radici in una *vocazione*, in una *chiamata* di Dio che ci *convoca*; l'amore, non nasce perché un bel giorno uno decide di andare a cercarsi la fidanzata e la trova; innamorarsi di una persona non è il frutto di un progetto, ma è dono di Dio. Perché, per me, quella determinata persona? E' un mistero che rimane tale per tutta la vita.

E poi, nell'Eucaristia, subito dopo la convocazione, segue l'*atto penitenziale*. Davanti a Dio abbiamo bisogno di sentirci nella verità, e la verità ci dice che siamo povera gente che proviene dall'esperienza del peccato, che ogni giorno sperimentiamo la nostra fragilità. Anche questo avviene nella famiglia: se nella famiglia ognuno si ritiene perfetto non si va molto lontano; quando, invece, ci presentiamo come siamo, quando ciascuno prende coscienza della povertà dell'altro, allora comincia l'amore vero. È all'inizio un momento di crisi, di conflittualità, in cui emerge la non corrispondenza dell'altro a quanto uno desiderava, in cui emerge la diversità, che tuttavia, se superato, diventa il momento in cui si cresce nell'amore. La famiglia cresce nella misura in cui si è capaci di perdonarsi, di accogliersi l'un l'altro.

Momento successivo nell'Eucaristia è l'*ascolto della parola*. La parola che viene proclamata nell'assemblea eucaristica è Dio che parla e, non solo, per ammaestrarci, per insegnarci, ma perché vuol fare comunione con noi; vuol dirci che siamo importanti per Lui; che la nostra, non è una storia profana, può diventare una storia sacra, pur con tutte le sue povertà e le sue miserie. Di fronte a questo Dio che non si stanca mai di comunicare che ci vuole bene, l'uomo non può che stupirsi e rimanere in ascolto. Questo stesso *ascolto* deve animare la vita in famiglia. C'è bisogno che ognuno degli sposi dica, di frequente all'altro, che lo vuol bene, non soltanto con le parole ma, anche, con gesti, nella concretezza della vita quotidiana. Nei momenti di crisi della coppia, la prima cosa da fare è quella di riaprire il *canale dell'ascolto* con orecchi nuovi e cuore nuovo. E' importante, anche, che i genitori *ascoltino* i figli per capire a che punto sono della loro crescita, per capire le loro esigenze; è altrettanto importante che i figli *ascoltino* i loro genitori per meglio comprendere verso dove dirigere i propri passi.

Altro momento importante dell'Eucaristia è l'*offertorio* in cui vengono offerti il pane e il vino, frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Sono doni simbolici che rappresentano tutta la nostra storia, la vita di ogni giorno, che, oltre alla fatica e



all'amore umano, raccolgono in sé stessi, anche, le nostre fragilità, i nostri egoismi, i conflitti quotidiani dell'uomo che, per il possesso dei beni, entra spesso in lotta con altri uomini. Questo è necessario tenerlo presente perché è questo pane e questo vino che consegniamo nelle mani di Dio, e che, Dio assume per trasformarli nel corpo e sangue di Cristo. Questo avviene anche nella famiglia, dove si condivide quello che si possiede e dove la fatica dell'uno viene riversata a vantaggio di tutti. La celebrazione eucaristica continua con il *rendimento di grazie* che espone i motivi per cui dobbiamo essere riconoscenti a Dio; in questi momenti, nel cuore dell'uomo dovrebbero prevalere sentimenti di stupore, di meraviglia, di fronte ad un Dio che ci vuol molto più bene di quello che meritiamo, che dà in abbondanza, che non risparmia i suoi doni. Stessi sentimenti dovremmo tenere anche in famiglia. Quanto poco ci ringraziamo, sembra che tutto sia dovuto, sembra, anche, che abbiamo diritto alle premure, all'amore e al servizio degli altri. Facciamo prevalere in famiglia la gratitudine, la capacità di dire grazie, facciamo diventare anche la vita di famiglia una eucaristia, un *rendimento di grazie*.

E poi nel cuore della messa c'è la *preghiera eucaristica* nel quale si rinnova il dono di Cristo, non come un ricordo del passato, ma come qualcosa che avviene adesso. Gesù che si dona per amore e che ci stupisce e ci coinvolge, facendoci capire che tutta la nostra povera vita, le nostre vicende, tutto, può essere trasformato da questo dono e diventare storia di salvezza, perché dentro si inserisce questo Dio, che si confonde con gli uomini, per percorrere, assieme, la nostra stessa strada.

Segue poi il momento della *comunione*. E' la cena del Signore, è il momento del banchetto della famiglia, degli amici più stretti. Questo gesto di essere *convocati a mensa* si ripete quotidianamente nelle nostre famiglie. Durante la settimana, per impegni diversi, la casa diventa spesso un albergo; ci si ritrova raramente riuniti a mensa. Cerchiamo, per quanto possibile, che questo momento sia rispettato di più, cerchiamo di sottolineare di fronte ai figli la bellezza di quando si può stare a mensa insieme; cerchiamo di vivere questi momenti dell'essere a mensa insieme come momenti che hanno un *profondo significato eucaristico*.

Il giorno del Signore, la *Domenica*, diventa anche il *giorno della comunità, della famiglia*, proprio perché la famiglia si alimenta dell'Eucaristia e diventa capace di condividere in modo nuovo, di ripartire dalla propria fragilità per essere capace di fare festa, di fronte ad un amore di Dio, che, non si arrende di fronte alla nostra povertà.